

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0 001 5836	ITA:	SORENTINO E. ARONIA	66 PIEMONTE	
PROVINCIA E COMUNE: NO - ARONA LUOGO: OGGETTO: Complesso di fortificazioni detto "La Rocca" CATASTO: f. mapp. 59-60-61-62 CRONOLOGIA: Dal XIII al XIX secolo AUTORE: - DEST. ORIGINARIA: Fortezza militare USO ATTUALE: Nessuno PROPRIETA': Comune di Arona VINCOLI LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI: TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI PIANTA: - COPERTURE: - VOLTE o SOLAI: Breve tratto di camminamento con volta a botte in SCALE: pietra. TECNICHE MURARIE: Conci in pietra legati da malta cementizia. PAVIMENTI: - DECORAZIONI ESTERNE: Cornici in pietra nelle finestre. DECORAZIONI INTERNE: - ARREDAMENTI: - STRUTTURE SOTTERRANEE: -			DESCRIZIONE: (5409237) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - 3. (c. 100/008) Alcuni tratti di cortina muraria e i resti di una probabile torre sono le uniche strutture superstiti della Rocca, demolita dai francesi nel primo ottocento. I muri, alcuni dei quali a scarpa, appaiono costruiti in blocchi di pietra grossolanamente squadrata, uniti da abbondante malta e disposti in strati orizzontali sufficientemente regolari. Sono presenti finestre rettangolari con telaio in pietra ed alcune finestre ad arco ribassato con stipiti in conci di pietra regolarmente squadrata. Non è più riconoscibile alcuna costruzione originaria, mentre lo strato superficiale del terreno circostante è costituito da materiale costruttivo misto a terra e a vegetazione.		

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Non si hanno elementi probanti a convalida dell'asserzione di G. Casalis (op.cit.vol. 1°, pag. 393) circa la datazione all'VIII secolo del primo nucleo della Rocca, che (sempre secondo il medesimo autore) sarebbe poi stata restaurata alla fine del X secolo del conte Opizone (o A. izone?). I primi documenti sul complesso difensivo risalgono alla seconda metà del XIII secolo (1275 secondo il Casalis e 1277 secondo F. Conti), quando i Visconti succedettero ai Torriani nel dominio del milanese, costituendo in Arona e in Angera (posta dirimpetto alla prima, sull'altra sponda del lago) due roccaforti essenziali alla difesa del Verbanico.

Il 14 settembre 1439, dopo quasi due secoli trascorsi sotto i Visconti prima e gli Sforza poi, Arona e la sua Rocca vengono infeudate da Filippo Maria Visconti a Vitaliano Borromeo, fedelissimo del Duca e dello Stato (Archivio di Stato di Milano, Feudi Camerali 60), quasi un anno più tardi lo stesso Vitaliano veniva investito di Camairago e S. Vito nel Lodigiano, con diritto di giurisdizione sull'intero territorio del Vergante. Il 26 maggio 1445 il Visconti eresse la terra e il Castello di Arona in contado: già nel 1446 il nuovo conte esegue opere di restauro e abbellimento "... sia nel palazzo che nella Rocca di Arona, affidate alla guida dell'"insignero" mastro Pietro Berzia" (C. Tamborini, op. cit. pag. 17). Malgrado la realizzazione di questi primi lavori, l'anno successivo il Borromeo ottenne dal duca di Milano la concessione - datata 1° aprile 1447 - di costruire nel Borgo e nella Rocca opere fortificate e la propria residenza signorile: un po' poi la Rocca con il porto militare che si andava costruendo a sue spese mediante una strada scavata nel sasso.

Lo Scala (B. Scalae, op.cit. pag. 15) ricorda che Filippo Borromeo, figlio di Vitaliano, munì la Rocca di torri e di un secondo giro di mura, determinandone in tal modo la tipica fisionomia trasmessaci dai documenti d'archivio ( ) e dai modelli in legno conservati all'Isola Bella. Il recinto fortificato nel periodo del suo massimo splendore venne così descritto da S. Pietro Martire nella lettera CCXLVIII, dove egli descrive Arona e la sua Rocca: "... moenibres in alae formam dispositis, numerosis turribus, atque eminenti arce convexa moenibus ..." (da V. De Vitt. op.

SISTEMA URBANO:

Il complesso delle fortificazioni si sviluppa sul colle di Arona delimitato, sul livello del lago, dalla Via A. Cantoni e dalla Strada del Sempione.

RAPPORTI AMBIENTALI:

La Rocca ha conservato la sua originaria posizione dominante rispetto al centro abitato; tuttavia l'apertura della Strada del Sempione ne ha modificato la prospettiva a lago confronti della panoramica primitiva.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

BIBLIOGRAFIA:

- B. Scalea, Vita Vitaliani Borromali, Roma, 1677,15  
S. Pesidestro (Pertossi), Descrizione storica cronologica della contea e città d'Anghiera e della fortezza d'Arona Bergamo 1779.  
V. De Vitt, Il lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromel, Prato 1876 (ried. Bologna 1967).  
F. Medoni, Memorie storiche di Arona e del suo Castello, Novara 1884.  
P. Perrucchetti, Arona, cenni storici, Arona 1894.  
L. Beltrami, Angera e La sua Rocca, Arona e le sue opere d'arte, Milano 1904.  
C. Tamborini, La Rocca di Arona, Arona 1975.  
G. Casalis, Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Torino, 1837, vol. I.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE				X														
COBERTURE																		
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI																		
PAVIMENTI																		
DECORAZIONI					X													
PARAMENTI					X													
INTONACI INT.																		
INFISSI																		

OSSERVAZIONI:

Da decenni non viene attuato alcuna manutenzione, col conseguente rapido deterioramento delle strutture, che si vanno sgretolando anche in causa degli agenti atmosferici.

## ALLEGATI:

## ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

f VIII part. 58-59-60-61-62-74.

## FOTOGRAFIE:

nr. 6 fotografie (all. 10-11-12-13-14-15)

## DISEGNI E RILIEVI:

## MAPPE:

N. 1 fotocopia mappa sec. XVII (all. 2)  
 N. 1 " " plan. (all. 3)  
 N. 1 " " mappa sec. XVIII (all. 5)  
 N. 1 " " catasto teresiano (all. 4)  
 N. 1 " " veduta (all. 8)

## DOCUMENTI VARI:

N. 2 fotocopie dei modelli della Rocca (all. 6e7)

## RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

## RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

## FOTOGRAFIE:

## MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

Archivio di Stato, Milano  
 Archivio di Stato, Torino  
 Archivio Borromeo, Arese, Isola Bella  
 Collez. Torelli, Arona

## ARCHIVI:

Archivio di Stato, Milano  
 Archivio di Stato, Torino  
 Archivio Borromeo, Arese, Isola Bella

## COMPILATORE DELLA SCHEDE:

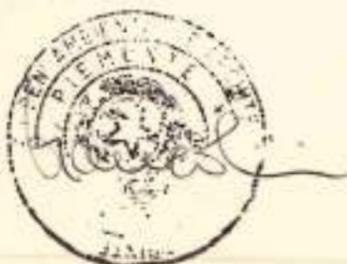
Dott. Arch. GIOVANNI ABRARDI

10126 - Abit. Via Rosmini 13 - Tel. 659.609

*Giovanni Abrardi*  
 TORINO

DATA: 10. X. 1979

## VISTO DEL SOPRINTENDENTE:



## REVISIONI:

<b>A</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 <b>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b> DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
	01/0 001 5836	ITA:	<b>UFFICIO DI DIREZIONE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b> <b>E ARCHITETTONICI - TORINO</b>	66 PIEMONTE
	ALLEGATO N. 1 (segue vicende costruttive - notizie storico - critiche.)			

(980328) Roma, 1975 - In. Polig. Stato - 5. (c. 400.000)

cit., pag. 252 nota 1).

Le fonti bibliografiche attestano inoltre l'esistenza nella Rocca di una cappella dedicata a S. Giustina, alla quale la famiglia Borromeo era particolarmente devota: la chiesa - consacrata dal Card. Federico II<sup>o</sup>, patriarca di Gerusalemme, il 30 agosto 1665 - venne abbattuta dai francesi nel primo 1800 unitamente all'intero complesso fortificato L'ubicazione della cappella è riportata nella Pianta della Città e Castello d'Arona, databile intorno alla metà del XVII secolo (v.all. ); inoltre in un documento datato 13 febbraio 1629 relativo alla consegna della Rocca al nuovo capitano Agostino Verri da parte di Carlo Borromeo, si legge: "... la chiesa con le sue ante delle porte con cadenazzo, serrature et chiave sopra ... il quadro di S. Carlo con la croce del S. Chiodo ... " (Tamborini, op.cit pag. 66).

Già nel 1525 la Rocca era stata assediata invano per 27 giorni dai francesi: assediata nuovamente nel 1644, gli stessi si rinunciarono per la difficoltà dell'impresa. Nel 1674 fu colpita da un fulmine che provocò lo scoppio del magazzino delle polveri, senza determinare peraltro sensibili danni alle strutture: il 20 luglio 1689 si verificò lo stesso incidente causando la morte di quasi tutto il presidio e notevoli danni al sottostante borgo di Arona. Dall'ottobre 1706 al 1743 la Rocca venne occupata dagli austriaci: il 13 settembre di quell'anno Carlo Emanuele di Savoia firmava a Worms un trattato in base al quale la linea di confine tra lo Stato piemontese e la Lombardia austriaca passava sulla metà del Lago Maggiore, inserendo quindi Arona e la sua Rocca nei possedimenti piemontesi. I Savoia confermarono Borromeo nei loro diritti feudali: in quegli anni una breve descrizione della Rocca fatta da l'ing. Garella allo scopo di stabilire eventuali potenziamenti difensivi testimonia lo stato di abbandono del complesso, che nel 1798 venne in parte restaurato (rifacimento dei tetti, costruzione di un nuovo ponte levatoio ed altre piccole riparazioni) per resistere alle truppe napoleoniche.

Tuttavia i francesi entrarono nella Rocca per capitolazione della stessa da parte del suo governatore De Rossi di Tonengo: a quei giorni data una ricognizione della fortezza che ne conferma lo stato quanto mai precario: fossato pantanoso, parapetti dei bastioni danneggiati dai concessionari dei vari orti, mancanza di mezzelune (o lunette, opere avanzate all'esterno della cinta), ponti levatoi gravemente danneggiati; in tutte le costruzioni non risultavano che tre camini, mentre l'intero complesso non poteva alloggiare più di 400 uomini.

Nel 1799 gli austriaci si impadronirono nuovamente della fortezza; contemporaneamente, sotto la direzione dell'ingegnere provinciale Elia iniziarono opere di riparazione e potenziamento delle strutture difensive: "si distrusse ro i molini a mano ed altre manifatture e macchine interne per dilatare le caserme, e si fortificò la gran torre che ergevasi sulla maggiore fortificazione del Castello ... " (Tamborini, op. cit., pag. 108).

<b>A</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 <b>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b> DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
	01/0 001 5836	ITA:	<b>UFFICIO DI DIREZIONE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b> <b>E ARCHITETTONICI - TORINO</b>	66 PIEMONTE
	ALLEGATO N. 1bis (segue vicende costruttive- notizie storico-critiche).			

(980328) Roma, 1975 - In. Polig. Stato - 5. (c. 400.000)

Malgrado tali operazioni, il 20 giugno 1800, a seguito della vittoria napoleonica a Marengo, la fortezza d'Arona fu consegnata ai francesi che ne stabilirono l'abbattimento avvenuto tra il luglio dello stesso anno e il marzo 1801.

Il 30 ottobre 1807, nel Palazzo Reale di Milano, il Vicerè d'Italia Eugenio Bonaparte, decretava la restituzione a Giberto Borromeo dei terreni sui quali era edificata la Rocca.

Nel novembre 1837 venne deliberata la demolizione dell'antica fortificazione del paese verso il lago, mentre due anni dopo i moli e le altre costruzioni che formavano il porto militare furono cedute al Comune di Arona.

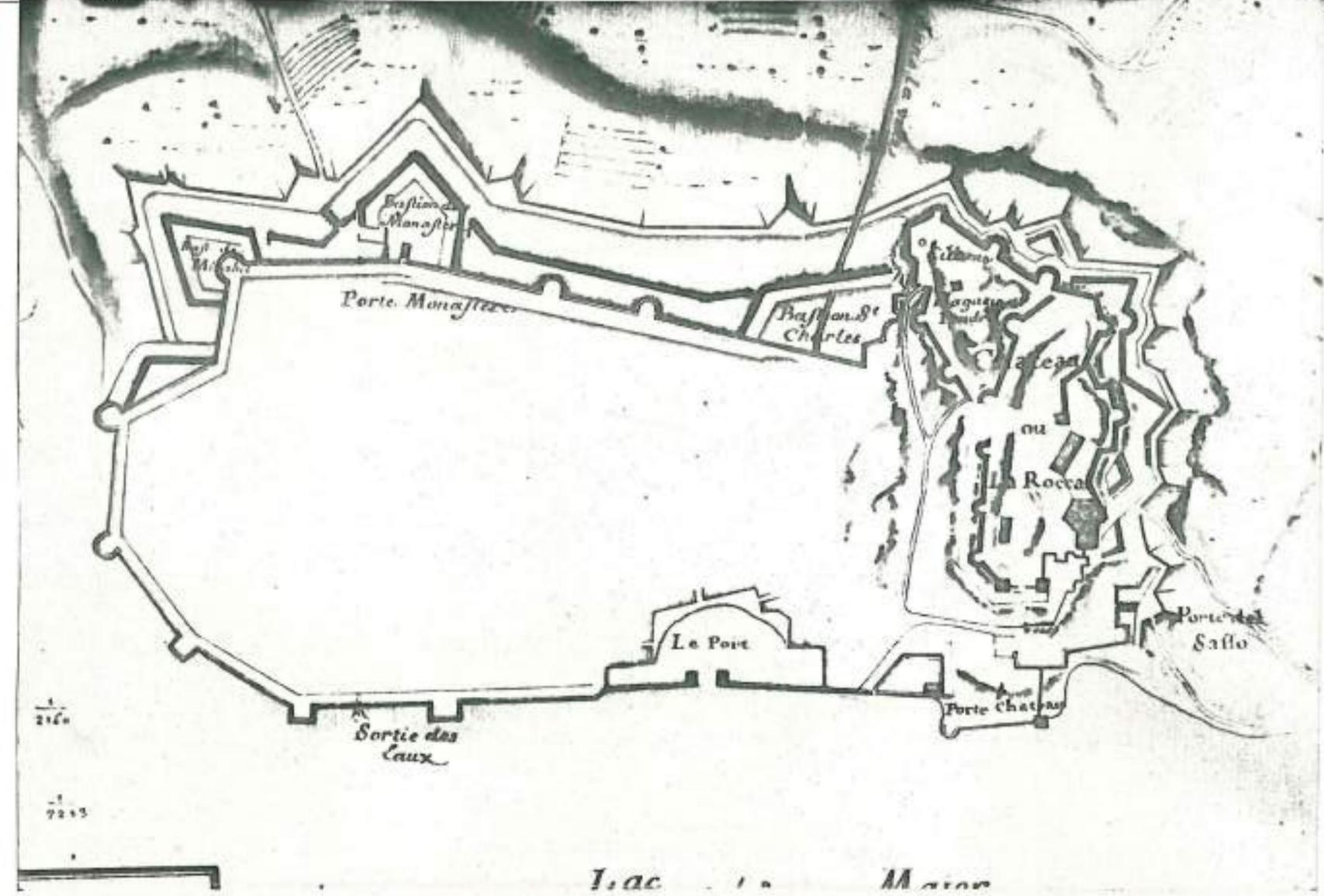
Il 10 luglio 1847, infine, venne stabilito l'abbassamento del muro posto superiormente agli archi del porto per consentire l'ampliamento e risanamento della piazza del mercato.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 5836		ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO -	66 PIEMONTE	
ALLEGATO N. 2		Assedio di Arona, Agosto 1600. Archivio Civico, Milano, Fondo Belgioioso			



gr. Stato - S. (c. 400.000)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 5836		ITA:	SOVRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO -	66 PIEMONTE	
ALLEGATO N. 3		Plan de la Ville e du Chateau d'Arone, 1737 (Part.) - Parigi			



*Jacques-Martin*  
 Particolare del « Plan de la Ville et du Chateau d'Arone » 1737  
 Inspection du Gene - Parigi

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 5836	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 4	Catasto detto "teresiano", 1750 circa, Archivio di Stato, Torino.				



1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

*Mapa detta di Maria Teresa (1750 circa)*  
 Archivio di Stato - Torino



01/0.001.5836

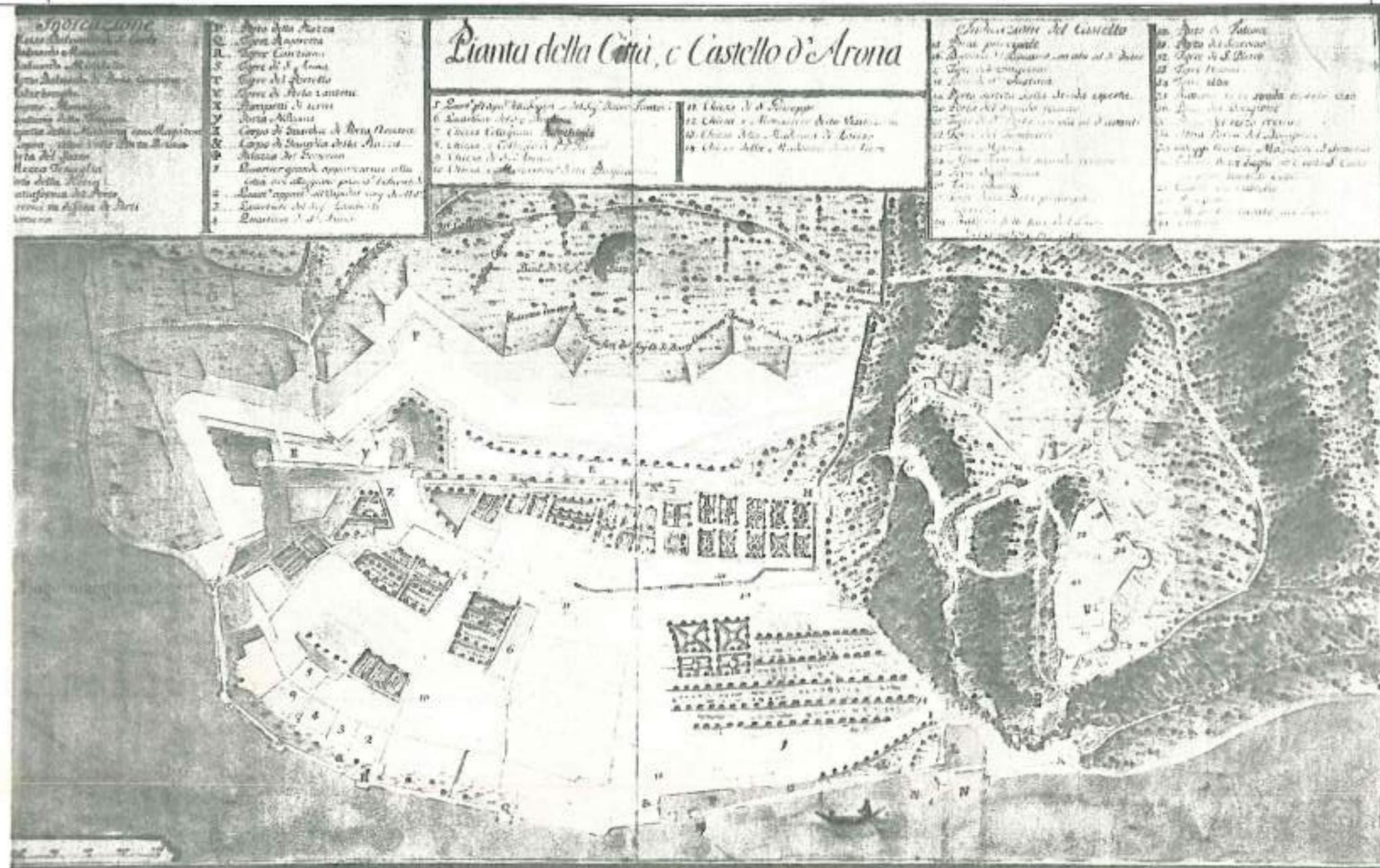
ITA:

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI  
E ARCHITETTONICI TORINO

66

PIEMONTE

ALLEGATO N. 5 Pianta della Città e Castello d'Arona, 1750-1800, Coll.privata, Arona.



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0.001.5836	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	66 PIEMONTE	
ALLEGATO N. 6 Veduta della Rocca (modello ligneo) - Isola Bella.					



*Veduta della Rocca*  
 Da un modello in legno esistente all'Isola Bella - Da Beltrami

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

01/00015836

ITA:

 SOVRINTENDENZA BENI AMBIENTALI  
 E ARCHITETTONICI - TORINO

66

PIEMONTE

ALLEGATO N. 7

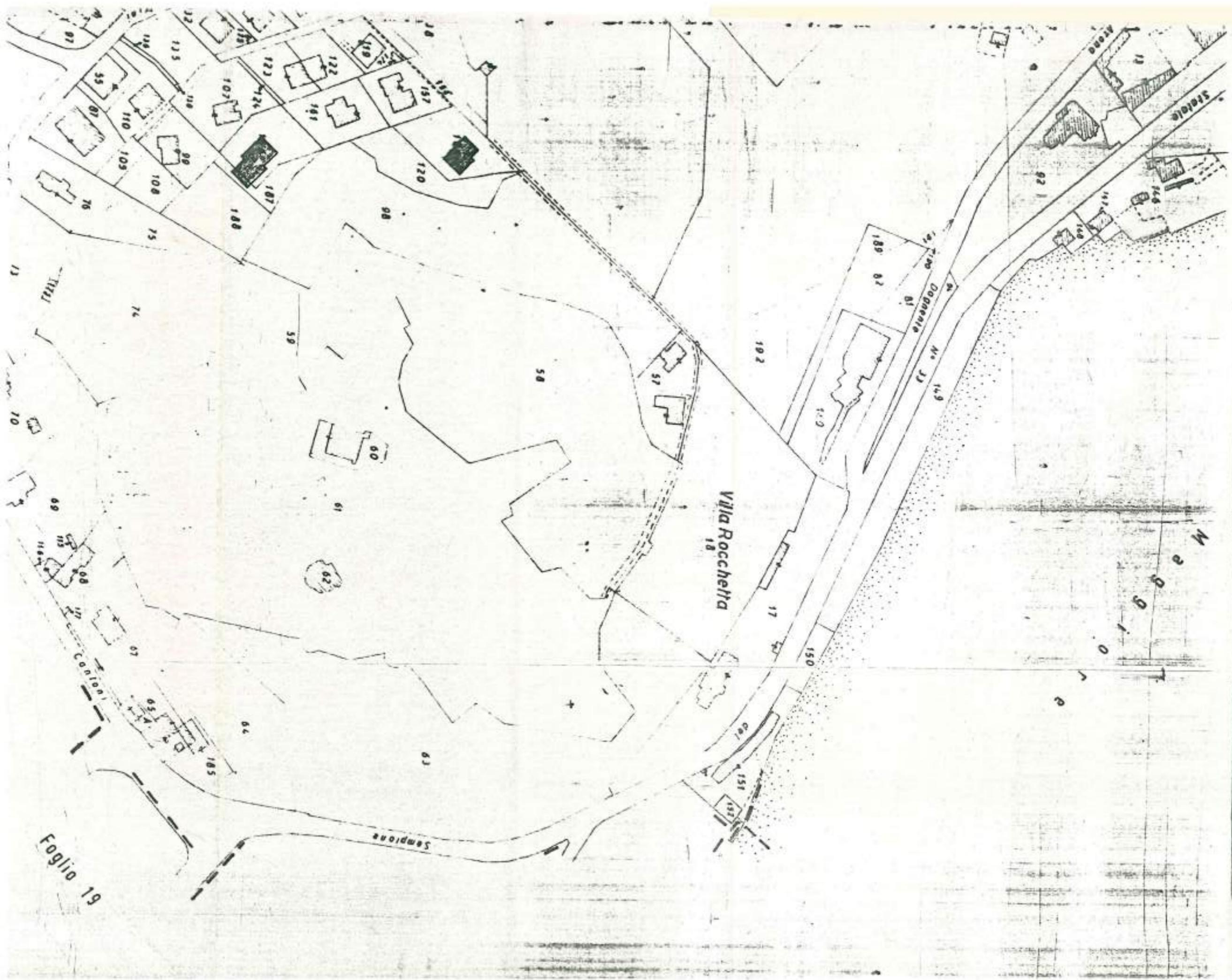
Veduta della Rocca (modello ligneo) - Isola Bella.



- |   |                                  |    |                   |
|---|----------------------------------|----|-------------------|
| 1 | Torre di S. Giustina             | 10 | Torretta          |
| 2 | Torre innocenti                  | 11 | Torre del Falcone |
| 3 | Torre Serrone - Porta principale | 12 | Torre nuova       |
| 4 | Torre Bassa                      | 13 | Porta delle ore   |
| 5 | Torre Fiorita o Torre alta       | 14 | Porta soccorso    |
| 6 | Torre porta                      | 15 | Torre S. Pietro   |
| 7 | Torre del tamburo                | 16 | Stendardo         |
| 8 | Torre mozza                      | 17 | Cisterna          |
| 9 | Torre sordinescu                 | 18 | Cappella          |

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5836	ITA:	SOPPINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI TORINO	66 PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 8 Resti dell'antica fortificazione di Porta del Sasso, 1850, Racc. Bertarelli, Milano.				





A N. CATALOGO GENERALE N. CATALOGO INTERNAZIONALE

01/0.001.5836

ITA:



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

SOPRINTENDENZA BENI ARCHEologici  
ARCHITETTONICI - TORINO

66

REGIONE  
PIEMONTE

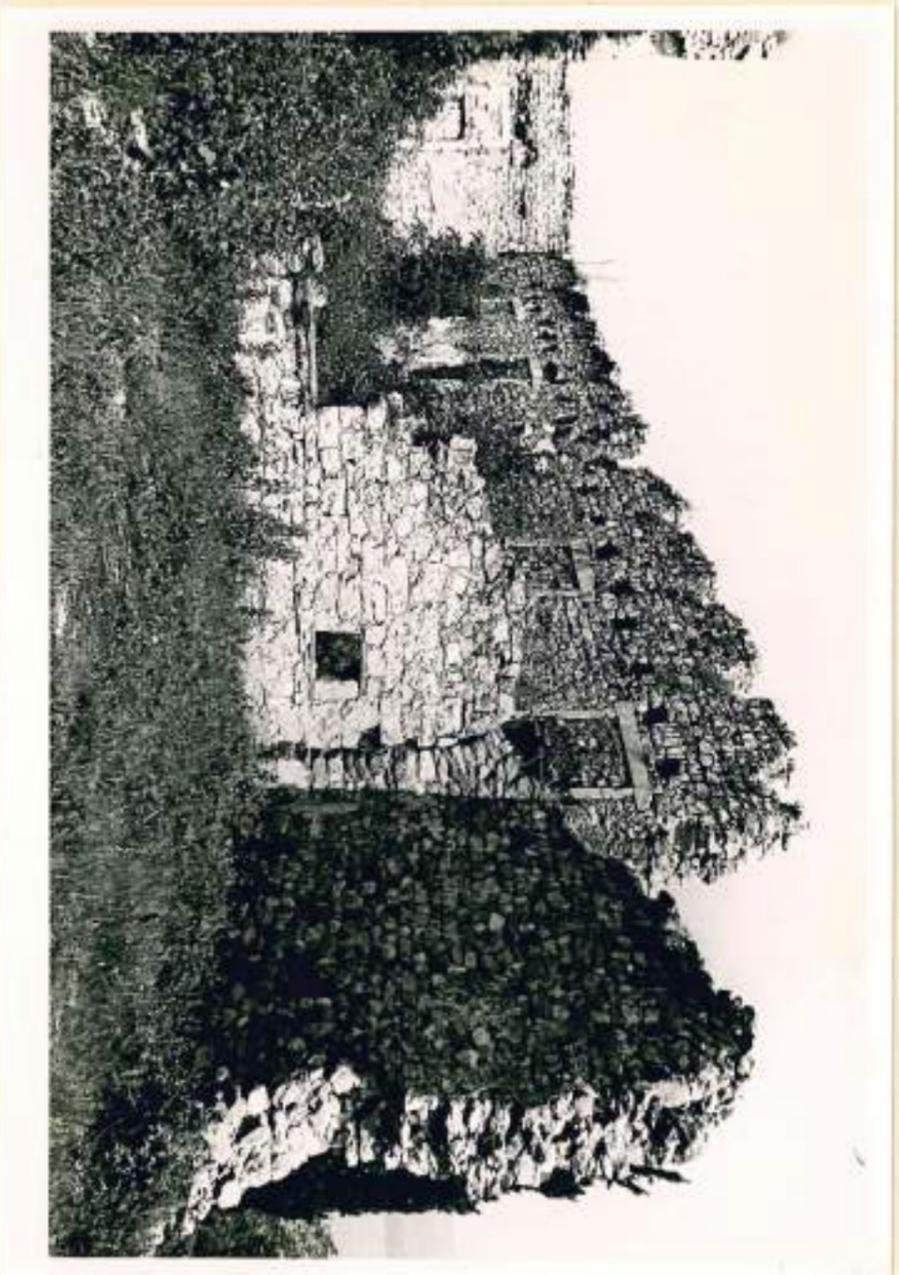
ALLEGATO N. 9 F. mapp. 59-60-61-62

(5065228) Roma, 1975 - Ed. Poligr. Stato - S. G. 450/080

Foglio 19

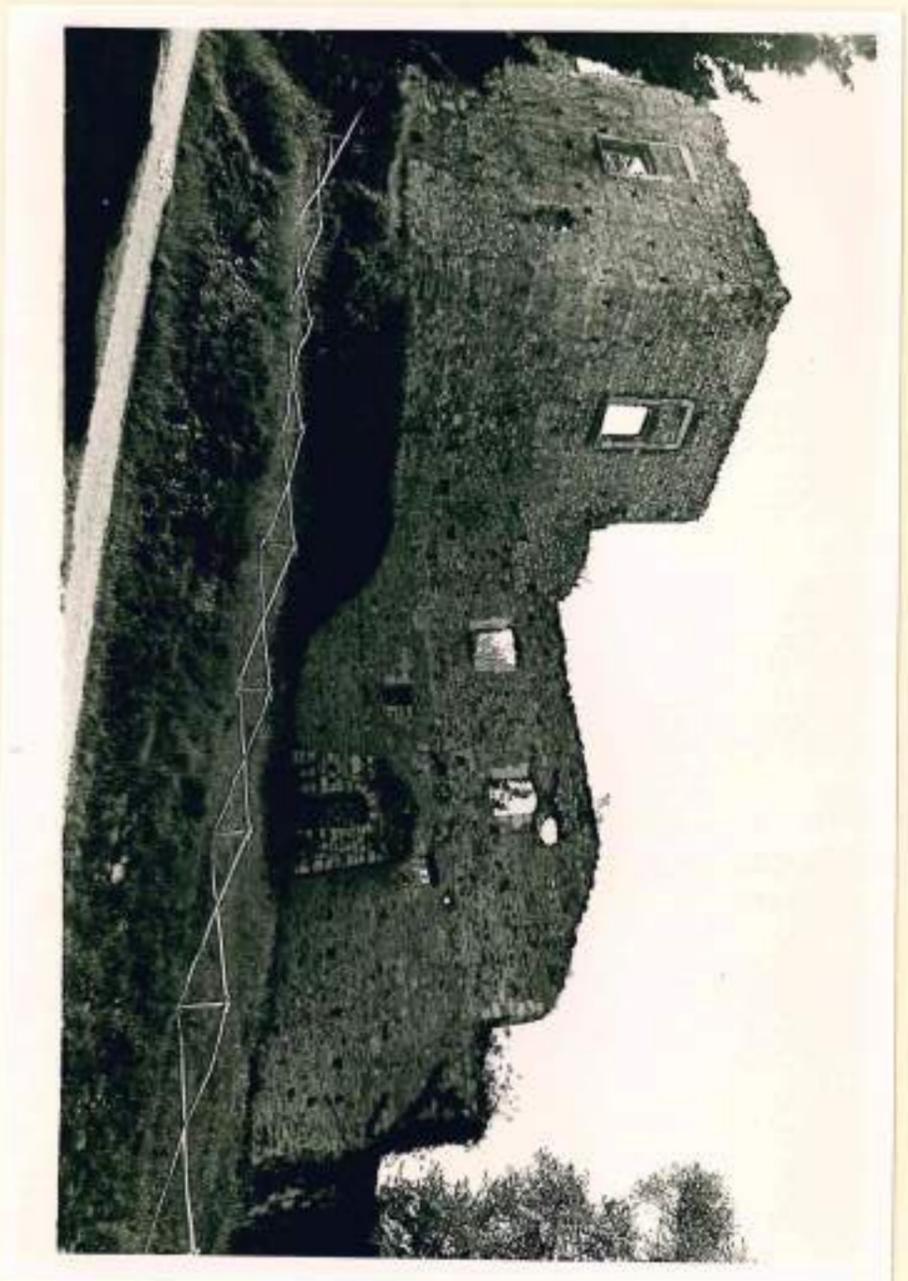
<b>A</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOFF. COORDINAMENTO BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE
	01/0 001 5836	ITA:		66 PIEMONTE
ALLEGATO N. 10 ARONA, Ruderi della Rocca.				

[540238] Roma, 1975 - 1a. Ediz. Stato - 3. (c. 400.000)

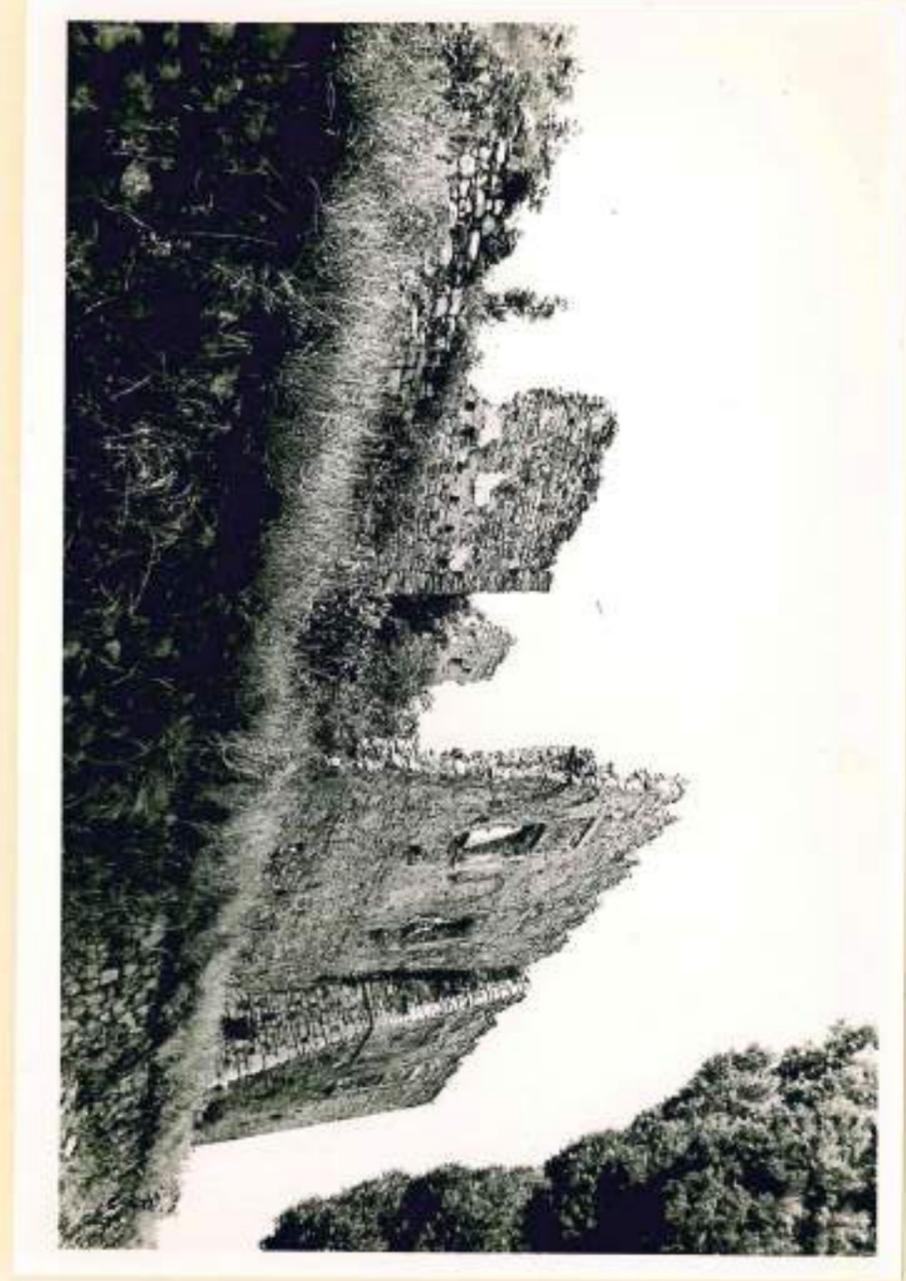
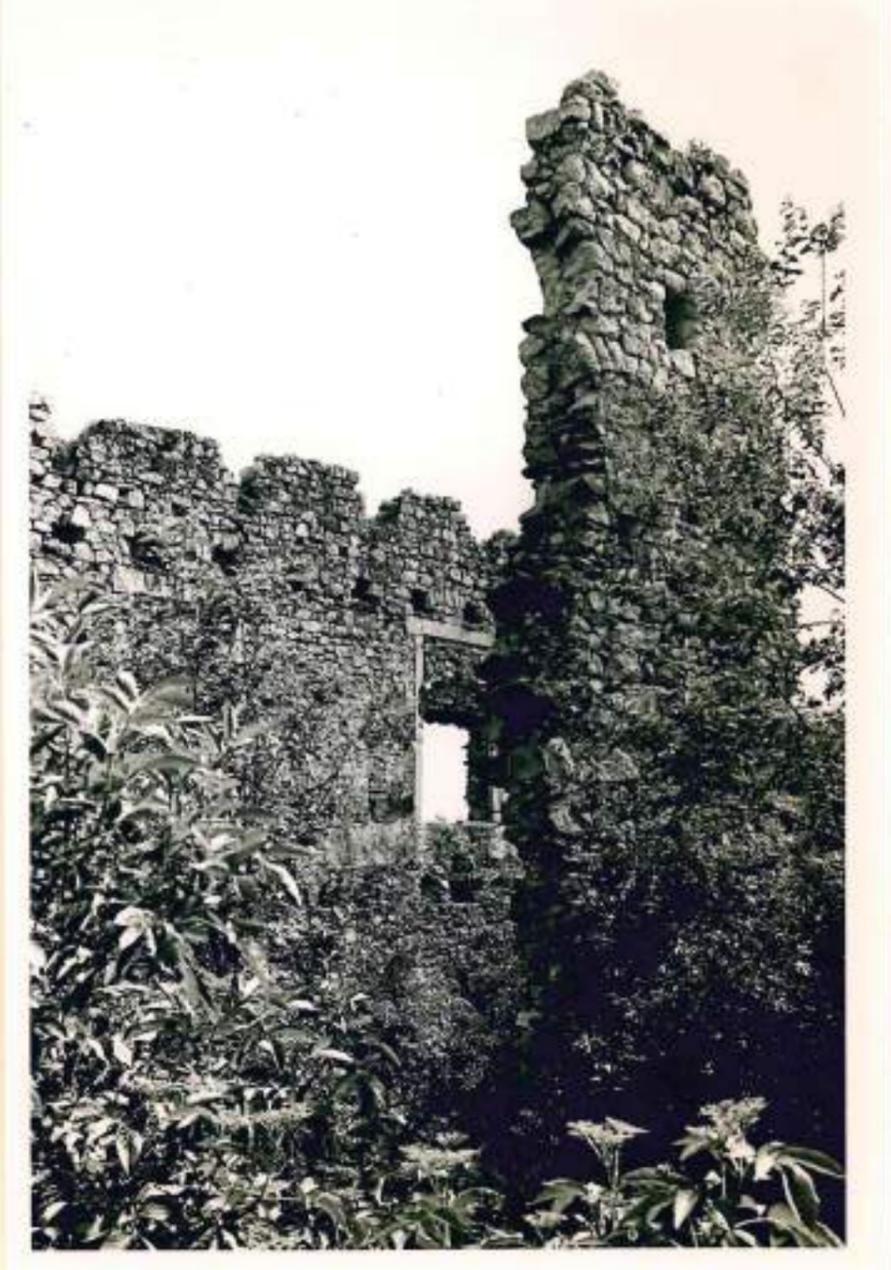


<b>A</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOFF. COORDINAMENTO BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE
	01/0 001 5836	ITA:		66 PIEMONTE
ALLEGATO N. 11 ARONA, Ruderi della Rocca.				

[540238] Roma, 1975 - 1a. Ediz. Stato - 3. (c. 400.000)



N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 5836	ITA:	SEGRETERIA DI STATO E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 13	ARONA, Ruederi della Rocca.			
(5605238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (4. 400/000)				



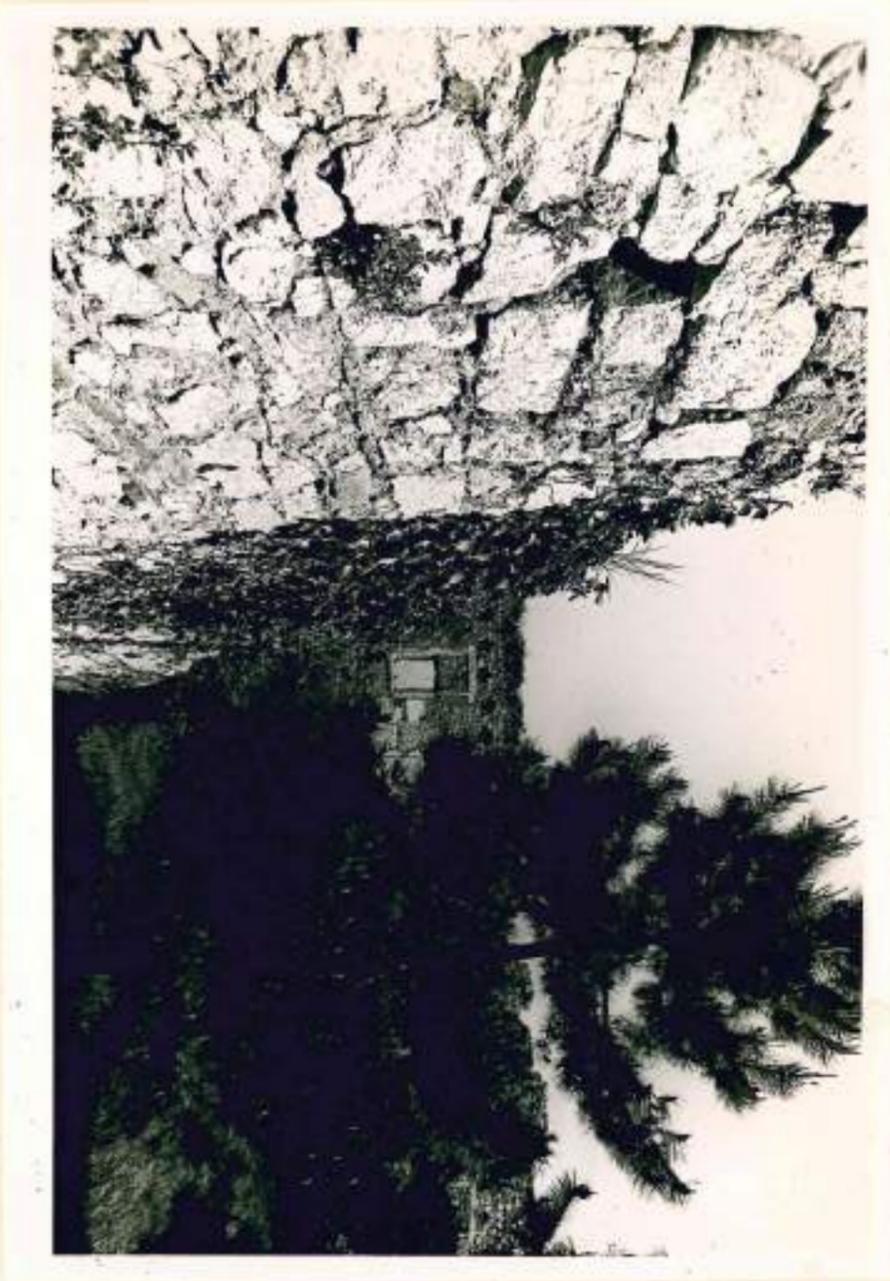
A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
	01/0 001 5836	ITA:	SEGRETERIA DI STATO E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE
	ALLEGATO N. 12	ARONA, Ruederi della Rocca.		
(5605238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (4. 400/000)				

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	REGIONE
	01/0 001 5836	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO
	ALLEGATO N. 14	ARONA, Ruderi della Rocca.	66
			PIEMONTE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

(5603228) Roma, 1975 - Lit. Poligr. Stato - S. (c. 400/000)



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	REGIONE
	01/0 001 5836	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO
	ALLEGATO N. 15	ARONA, Ruderi della Rocca.	66
			PIEMONTE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

(5603228) Roma, 1975 - Lit. Poligr. Stato - S. (c. 400/000)

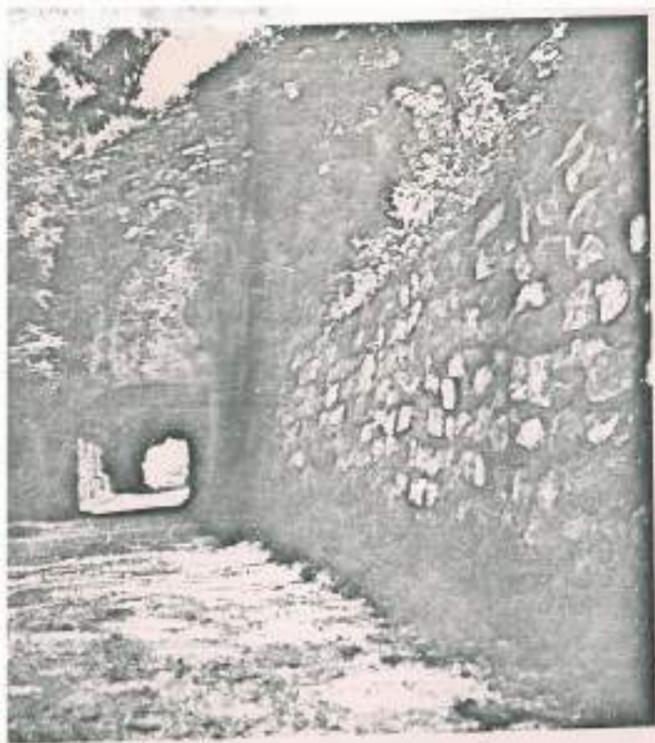


- 1644 - Assedio dei francesi e rifornimento degli occupanti per via lago.
- 1645 - Nuove opere di consolidamento della Rocca da parte dell'ing. cam. Francesco Prestino.
- 1665 - Altri lavori della fortezza furono ordinati dal governatore don Luis de Guzman Ponce de Leon.
- 1674 - Un fulmine diede fuoco al locale adibito a magazzino polveri. La deflagrazione arrecò molti danni all'interno della Rocca e alle abitazioni del borgo sottostante.
- 1706 - Assedio e conquista della Rocca da parte degli austriaci.
- 1723 - Vi è in quel periodo una accurata descrizione della Rocca che si trovava in condizioni pietose. Per vari negli anni successivi, perdurando il periodo di pace, la stessa fu adibita a casa di correzione.
- 1726 - Nuovo restauro della Rocca.
- 1734 - Capitolazione di Arona e riconquista dei francesi.
- 1744 - Arona passa al Piemonte. Il presidio della Rocca è tenuto dalla « Compagnia dei quaranta », formata da una milizia locale pagata dal Governo.
- 1798 - A seguito della calata di Napoleone in Italia, nuova occupazione della Rocca da parte dei francesi.
- 1799 - Ritorno degli austriaci e fuga dei francesi.
- 1800 - Seconda calata dei Francesi. Arona fu stretta d'assedio. Dopo la battaglia di Marengo la Rocca di Arona fu ceduta ai francesi senza combattere. Immediatamente venne dato l'ordine di demolirla.
- 1801 - Le demolizioni sotto il comando del sottotenente Rolando proseguono e terminano il 22 marzo. Nello stesso anno la superficie rimasta dalle demolizioni è avocata alla nazione con decreto del comitato di Governo.
- 1804 - Eugenio Napoleone vice re d'Italia, restituisce al cav. Giberto Borromeo i terreni sui quali era edificata la Rocca di Arona.
- 1837 - Si deliberò di demolire le mura dell'antica fortificazione, che ringevano la parte bassa del paese verso il lago, per procurare maggior salubrità all'abitato.
- 1847 - Fu deliberato di abbassare una parte del muro del porto per ottenere maggior ventilazione e migliore vista alla piazza del mercato.

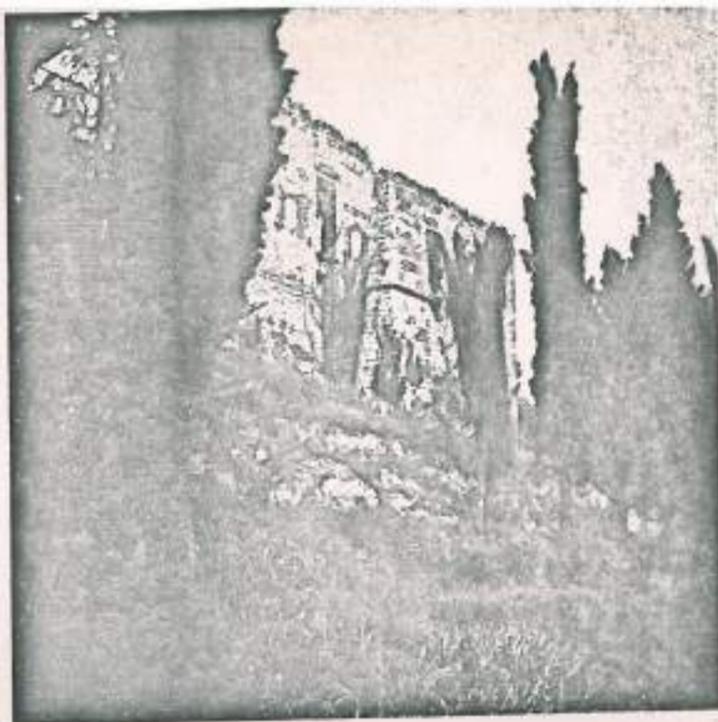
Antonio TORELLI

## Cenni storici sulla Rocca di Arona

- 999 - Prima menzione scritta dell'esistenza di una fortezza ad Arona. Negli anni seguenti la Rocca fa parte del sistema difensivo di Milano e passa di padrone in padrone fino all'ascesa della famiglia Visconti alla signoria di Milano.
- 1405 - Troviamo signore di Arona Gaspare Visconti.
- 1438 - Arona fu concessa a Franchino Rusca che rinunciò l'anno successivo per la pieve e il castello di Locarno.
- 1439 - Filippo Maria Visconti, volendo ricompensare Vitaliano Borromeo per i servizi prestatigli lo nominava feudatario di Arona.
- 1445 - Vitaliano Borromeo veniva investito dal titolo di Conte. Il suo stemma consisteva in un « unicorno bianco in campo rosso ».
- 1447 - Vitaliano costruì opere di fortificazioni sia nella Rocca che a protezione del porto, creando una strada manitissima e segreta per congiungere il porto con la Rocca. Vennero in quel periodo costruite altre mura anche a protezione del borgo.
- 1495 - Sequestro di Arona da parte di Lodovico il Moro a causa della confessione di tradimento di Filippo Borromeo.
- 1499 - Ai conti Borromeo fu restituita la Rocca di Arona.
- 1522 - Vennero confiscati tutti i beni dei Borromeo dal Ducato di Milano e nominato castellano di Arona un ufficiale ducale, Anchise Visconti.
- 1523 - Il Re di Francia inviò contro il ducato di Milano un esercito al comando dell'ammiraglio Bonivet. Assedio di Arona da parte di Renzo Orsini da Ceri. La Rocca resiste.
- 1525 - Ritorno dei francesi e tradimento di Anchise Visconti che cede la Rocca senza opporre alcuna resistenza.
- 1525 - Arona fu restituita ai Borromeo.
- 1538 - Nascita di S. Carlo.
- 1555 - Imponenti opere di rinforzo della Rocca da parte di Giberto Borromeo.
- 1558 - Arona fu occupata dagli spagnoli e nominato castellano il sergente spagnolo Cristoforo Rainosa, con lo scopo di difenderla dalle truppe francesi.
- 1575 - Si succedettero varie occupazioni spagnole ed in questo periodo inoltre numerose furono le proteste della popolazione per le razzie che le truppe facevano sia nei campi che nelle case abitate.
- 1579 - Per ordine del Re di Spagna fu reintegrato il conte Renato Borromeo alla Rocca di Arona.
- 1614 - Rioccupazione della Rocca da parte degli spagnoli che, con uno stratagemma, si fanno aprire le porte e senza combattere se ne impadroniscono. Per intervento del governo di Milano la Rocca viene poi restituita ai Borromeo.
- 1617 - Imponenti opere di fortificazione sono eseguite sotto la guida dell'ingegnere camerale Gaspare Balduino.



esso al cortile più interno



Il palazzo

ancora in epoca viscontea (XV secolo) venisse eretto il me detto di S. Carlo (che nella Rocca nacque nel 1538); come è del tutto verisimile che fin dai primi tempi il fosse fortificato. Nel Medioevo infatti i trasporti per l'acqua erano molto più sicuri e convenienti di quelli via di terra, nonché più veloci. E da Arona passava via del marmo » per il duomo di Milano (in. 1386) che andoglia, sempre per via d'acqua, arrivava fino al can-

Del resto Arona stessa ha avuto una lunga fioritura : cava di marmo pregiato. D'altra parte, in un'epoca non possedeva cannoni. « controllo del lago » senza bar- arebbe un'espressione senza senso.

sono borromea le due cinte esterne, con torrioni tondi, lavano alla Rocca il suo aspetto definitivo e la sua « credi- » bellica. E' bensì vero che il marchese di Caracena, matore generale degli Stati Milanesi, potenziò la fortezza. I suo intervento dovette essere esterno al nucleo collinare sarsi invece (come si vede nella pianta del Sesti, quasi amente troppo ottimista) su una fortificazione più bassa, onata e munita di un altro porto, con altre opere avan-

Per quanto poco di questo piano sia stato effettivamente ato dalla carta al terreno, la rocca era tuttavia piuttosto ia. E, cosa più importante, si comportò come tale. e infatti assediata dai Francesi di Francesco I nel 1525, istette. Di nuovo dai Francesi nel 1644, e resistette an- , sia pure con più difficoltà.

resistette invece alle... intemperie. Nel 1683 un fulmine e sul magazzino delle polveri, con i prevedibili risultati. ue anni dopo, altro fulmine, e altro scoppio della santa- ara. Molti i danni. Molte anche le perplessità su una eriera che salta due volte in cinque anni per colpa di ulmine.

fortificazioni furono tuttavia ripristinate e cedute intatte piemontesi nel 1743. Erano ancora tanto temibili che oleone I, dopo la battaglia di Marengo, le fece smantella- ra il 1801 e il 1802 (3).

vennero più riattivate, dopo la Restaurazione, perché la de nemica sembrava la Francia, e contro di essa si mirono i nuovi forti piemontesi (Fenestrelle, Vinadio,

Bard, Exilles, L'Esseillon), prima della guerra del '48 perché non ce ne fu il tempo (l'unica piazzaforte munita contro l'Austria tra il 1830 e il 1848 fu Alessandria, che diventò la principale base dell'esercito sardo) e tutto sommato nemmeno la convinzione, pensandosi ad una guerra veloce e sul ter- ritorio nemico.

Tra la prima e la seconda guerra d'Indipendenza si pensò a co- struire un contraltare ai forti di Laveno, ma non se ne fece nulla.

In sostanza la Rocca restò quella borromea, buon esempio di sfruttamento del terreno e di adattamento alla posizione così da rendere valida un'opera non certo avanzata come con- cezione.

(1) Cfr. G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commer- ciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833-56.

(2) 1275 secondo il CASALIS, *Op. cit.*, e altri autori. Ma noi riteniamo più valida la data del 1277, anno in cui Ottone Visconti, con la battaglia (in verità l'espugnazione durante la notte, per tradimento di alcuni ufficiali) di Desio ottenne la supremazia su Milano, spazzò le resistenze dei Torriani (messi a marciare in gabbia esterna sulla torre del Baradello) e ottenne anche Angera.

(3) Per la verità, formidabili o no, Bonaparte ordinò la demolizione di tutte le fortezze sabaude, da Demonte a Bard fino alle più piccole, così da impedire ogni velleità di ritorno offensivo piemontese. La demolizione dimostra comunque che Arona era ancora ritenuta una struttura militare valida e temibile.

#### Bibliografia

Oltre alle opere citate

L. BELTRAMI, *Angera e la sua Rocca, Arona e le sue memorie*, Milano 1904.

L. BONIFORTI, *Arona e la strada del Lago Maggiore*, Torino 1855.

V. DE VIT, *Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromea*, Prato 1875-78.

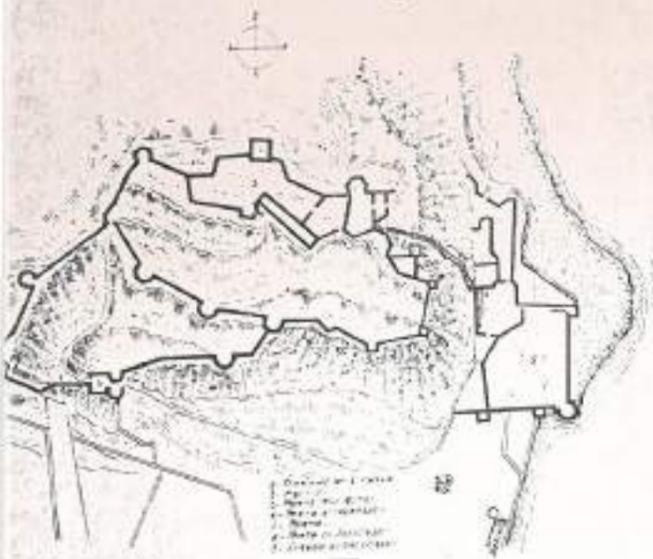
F. MEDONI, *Memorie storiche di Arona e del suo castello*, Novara 1844.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
Tendenza per i Beni Ambientali e etnici		PIEMONTE	
DESCRIZIONE:	La torre superetita è l'unico tratto anco- ra visibile dei resti del castello, buona parte del quale è andata totalmente distrut- ta nel tempo, mentre altra parte delle sue costruzioni risulta abbondantemente intarra- ta. Il terreno circostante rivela, infatti, frammiato alla terra, diverso materiale co- struttivo, periodicamente rivoltato e smi- nuzzato dalle arature. largamente aggredita dalla vegetazione che la circonda e, anzi, cresce sulle sue strutture, la mutila testi- monianza, in avanzato grado di fatiscente, appare di difficile interpretazione; sulla scorta di analogie tipologiche con altri e- difici, essa doveva presumibilmente rappre- sentare la torre angolare, di forme cilin- drica e di saldo apparato murario, dell'or- ganismo fortificato scomparso. Dall'ester- no, non si può riconoscere chiaramente la posizione delle probabili aperture nel trat- to pervenutoci fuori terra, benché diversi fori e sbrecciature nella muratura possano anche suggerire l'esistenza di feritorie. L'interno, evidentemente cavo, risulta in- naccessibile allo stato attuale per l'in- trico delle sterpaglie e l'ammasso di mate- riale proveniente dalle parti superiori. Il rudere, conservatosi attualmente per un' al- tezza di circa cinque metri, presenta una muratura generalmente irregolare, costitui- ta da pietra frantumata, frammenti di late- risio reimpiegato e vario ciottolame di tor- rante, legati da abbondante malta cementi- zia e disposti in strati approssimativamen- te orizzontali.		

Sul colle che domina Fabiasco, con una splendida vista sul lago, a chilometri da Novara.  
architettonico: \*\*  
storico: \*\*  
rudi: \*\*\*  
conservazione: \*  
I ruderi sono stati attrezzati a parco pubblico, ottimamente tenuto.



la rocca



(da Nigra)

La rocca è forse città di origine romana e va allora identificata con la perduta Stazzona, che doveva sorgere sulle rive del lago Maggiore, ma di cui non sappiamo la localizzazione, che si trova a Angera a Lesa. Ma è un'ipotesi piuttosto improbabile, o più probabilmente esisteva in luogo all'epoca romana un mansio lungo la strada dell'Elvezia e delle Gallie.



Pianta delle fortificazioni di Arona secondo il Sesti

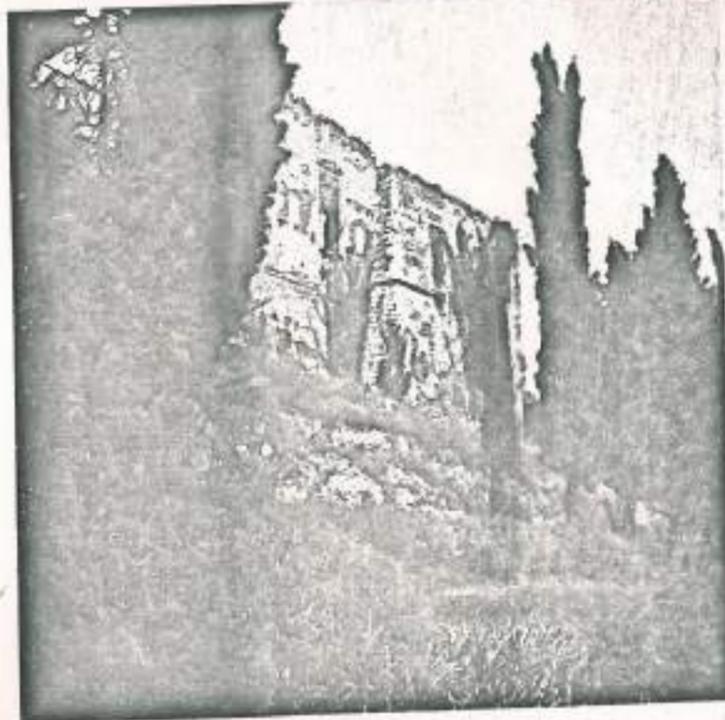
Il primo documento che ci parla di Arona è del X secolo, quando un conte Amizzone la cita nelle donazioni fatte all'Abbazia dei Santi Salvatore, Gratiniano e Felino, sorgente (o fondata) in luogo.  
Non sappiamo quando sorse il primo nucleo delle fortificazioni che poi la dovevano rendere celebre. Il Casalis (1) fa ascendere la cittadella al secolo VIII e parla di un restauro fatto dal conte Opizzone nel secolo X: ma non sappiamo sulla base di quali documenti.  
La storia della Rocca è invece ben documentata a partire dal 1277 (2) quando l'arcivescovo Ottone Visconti, sbaragliati i Torriani, diventa l'effettivo Signore di Milano (anche se solo nel 1287 Matteo Visconti, suo pronipote, vedrà legittimato questo potere con il titolo di Capitano del Popolo).  
Da quel momento Arona e Angera diventano le chiavi del Verbano: una dirimpetto all'altra, nelle mani di padroni potenti e decisi, sono una coppia di fortezze impareggiabili in Lombardia come sbarramento e dominio di un lago. I Visconti e gli Sforza loro eredi la tennero in loro possesso per due secoli, fino al 1489, anche se negli ultimi tempi (1439) infeudata a Vitaliano Borromeo, che nel 1445 ottenne anche il titolo comitale per il feudo, e nel 1449, durante gli anni della Repubblica Ambrosiana, fece il colpo maestro di acquistare Angera, riunendo di nuovo nelle sue mani il controllo del passaggio dal lago al Ticino.  
Da questo momento comincia la fortificazione in grande stile della Rocca. E' probabile infatti che il nucleo originario fosse l'attuale recinto alto, con la sua torre maestra, inverando così la diffusissima tipologia del castello recinto. Può darsi

no gli Avogadro con tutti i loro feudi (Bergamo e Brescia), o a nord, dove gli Svizzeri si fanno minacciosi (67), che a ovest. Nella seconda metà del XV secolo, e soprattutto negli ultimi due decenni, è il Novarese a prendere decisamente la testa, investito dalla frenetica attività sforzesca. In aggiunta alla fortificatissima linea di difesa lungo il Ticino (da Bellinzona a Pavia), i duchi di Milano sviluppano nella zona uno scacchiere fortificato intorno ai due castelli di Galliate e Novara (Casalgiate, Vicolungo, Castellazzo, Briona, Barengo) non senza qualche deviazione « villereccia » (Proh), collegato in basso con lo scacchiere vigevanese e in alto con il feudo antisvizzero dei Borromeo. Due le costruzioni tipiche sviluppate: il classico castello di pianura, basso, molto sviluppato in larghezza, con torri quadrate agli angoli e torrione d'ingresso, completamente munito di apparato a sporgere (Galliate, Novara); e un tipo più « rustico », ma forse più interessante, costruito intorno, o addirittura costituito, da una « roccetta » tendenzialmente cubica (Vicolungo), massiccia, a volte dotata di cannoniere (Castellazzo). Buon anello di congiunzione tra le architetture medievali, ignoranti le armi da fuoco, e le rocche rinascimentali, con le loro ampie massi inerti (68).  
Il Novarese produce anche le prime rocche bastionate (Arona) (69) e no (Cannero), all'inizio del XVI secolo. Mentre (è sintomatico) il Vercellese produce ottimi esempi di castello-residenza, sulla falsariga francese: Gaglianico (secondo decennio del XVI secolo), Ternengo. Con la fine del Ducato indipendente di Milano, anche il Novarese cessa quasi del tutto la sua attività « castellana », limitandosi alla costruzione della cinta bastionata di Novara (70).  
A cui si contrappone, con il ritorno offensivo dello Stato sabauda, la fortificazione, poderosa, di Vercelli. Destinata, fino al momento in cui la base orientale dell'esercito divenne Alessandria, a essere il necessario elemento fortificato della provincia.

Data la frequenza dei riferimenti storici ai Carolingi, agli Arduinici, ai Visconti-Sforza e ai Savoia, abbiamo ritenuto utile riportare gli alberi genealogici delle prime tre famiglie e lo schema di albero genealogico della quarta (un albero genealogico completo sarebbe stato troppo ingombrante ai fini di questo libro, comprendendo i Savoia solo marginalmente in queste terre prima del XV secolo)



...so al cortile più interno



Il palazzo

ancora in epoca viscontea (XV secolo) venisse eretto il  
ne detto di S. Carlo (che nella Rocca nacque nel 1538);  
come è del tutto verisimile che fin dai primi tempi il  
fosse fortificato. Nel Medioevo infatti i trasporti per  
l'acqua erano molto più sicuri e convenienti di quelli  
ia di terra, nonché più veloci. E da Arona passava  
ia del marmo » per il duomo di Milano (in. 1386) che  
andoglia, sempre per via d'acqua, arrivava fino al can-

Del resto Arona stessa ha avuto una lunga fioritura  
cava di marmo pregiato. D'altra parte, in un'epoca  
non possedeva cannoni, « controllo del lago » senza bar-

arebbe un'espressione senza senso.  
sono borromea le due cinte esterne, con torrioni tondi,  
lavano alla Rocca il suo aspetto definitivo e la sua « credi-  
» bellica. E' bensì vero che il marchese di Caracena,  
matore generale degli Stati Milanesi, potenziò la fortezza.  
il suo intervento dovette essere esterno al nucleo collinare  
sarsi invece (come si vede nella pianta del Sesti, quasi  
amente troppo ottimista) su una fortificazione più bassa,  
onata e munita di un altro porto, con altre opere avan-

Per quanto poco di questo piano sia stato effettivamente  
ato dalla carta al terreno, la rocca era tuttavia piuttosto  
ia. E, cosa più importante, si comportò come tale.

ne infatti assediata dai Francesi di Francesco I nel 1525,  
sistette. Di nuovo dai Francesi nel 1644, e resistette an-  
sia pure con più difficoltà.

resistette invece alle... intemperie. Nel 1683 un fulmine  
le sul magazzino delle polveri, con i prevedibili risultati.  
que anni dopo, altro fulmine, e altro scoppio della santa-  
vara. Molti i danni. Molte anche le perplessità su una  
eriera che salta due volte in cinque anni per colpa di  
fulmine.

fortificazioni furono tuttavia ripristinate e cedute intatte  
Piemontesi nel 1743. Erano ancora tanto temibili che  
oleone I, dopo la battaglia di Marengo, le fece smantella-  
tra il 1801 e il 1802 (3).

vennero più riattivate, dopo la Restaurazione, perché  
nde nemica sembrava la Francia, e contro di essa si  
rtnirono i nuovi forti piemontesi (Fenestrelle, Vinadio,

Bard, Exilles, L'Esseillon), prima della guerra del '48 perché  
non ce ne fu il tempo (l'unica piazzaforte munita contro  
l'Austria tra il 1830 e il 1848 fu Alessandria, che diventò la  
principale base dell'esercito sardo) e tutto sommato nemmeno  
la convinzione, pensandosi ad una guerra veloce e sul ter-  
ritorio nemico.

Tra la prima e la seconda guerra d'Indipendenza si pensò a co-  
struire un contraltare ai forti di Laveno, ma non se ne fece  
nulla.

In sostanza la Rocca restò quella borromea, buon esempio di  
sfruttamento del terreno e di adattamento alla posizione così  
da rendere valida un'opera non certo avanzata come con-  
cezione.

(1) Cfr. G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commer-  
ciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833-56.

(2) 1275 secondo il CASALIS, *Op. cit.*, e altri autori. Ma noi riteniamo più  
valida la data del 1277, anno in cui Ottone Visconti, con la battaglia (in  
verità l'espugnazione durante la notte, per tradimento di alcuni ufficiali) di  
Desio ottenne la supremazia su Milano, spazzò le resistenze dei Torriani  
(messi a marcire in gabbia esterna sulla torre del Baradello) e ottenne  
anche Angera.

(3) Per la verità, formidabili o no, Bonaparte ordinò la demolizione di  
tutte le fortezze sabaude, da Demonte a Bard fino alle più piccole, così  
da impedire ogni velleità di ritorno offensivo piemontese. La demolizione  
dimostra comunque che Arona era ancora ritenuta una struttura militare  
valida e temibile.

#### Bibliografia

Oltre alle opere citate

L. BELTRAMI, *Angera e la sua Rocca, Arona e le sue memorie*, Milano  
1904.

L. BONIFORTI, *Arona e la strada del Lago Maggiore*, Torino 1855.

V. DE VIT, *Il Lago Maggiore, Siresa e le Isole Borromea*, Prato 1875-78.

F. MEDONI, *Memorie storiche di Arona e del suo castello*, Novara 1844.

altre sul Lago Maggiore. Durante questo periodo di tempo gli abati tuttavia conservarono ancora un qualche potere. Ma allorché Giangaleazzo Visconti fu creato duca di Milano nel 1395, egli tolse loro definitivamente la facoltà della curia, e la nomina del giudice e degli amministratori del comune avocando a sé in vigore del supremo comando tutte le prerogative feudali, che prima competevano all'abbazia.

Passata così Arona in potere de' Visconti, Caterina, vedova di Giangaleazzo, ne fece l'anno 1403 risturare la fortezza, e poscia, in causa delle turbolenze suscitatesi durante la minorità de' figli, vi si ritirò ella stessa, e vi dimorò per lo spazio d'oltre sei mesi. Poco dopo la signoria di Arona fu data a *Gaspare Visconti*, pronipote del Gaspare precedente, che lasciolla in retaggio ai propri figli *Filippo Maria e Pietro*. Ma essendo il primo di essi caduto in disgrazia del duca, questi ne lo privò, concedendolo in compenso al fratello di lui Pietro, che aveva rinunciato spontaneamente alla parte sua, la contea di Breme nella Lomellina, ed Arona così poté essere infeudata a Vitaliano Borromeo (1).

Da questo momento incomincia per Arona una nuova era di prosperità e di grandezza, poichè non appena Vitaliano se ne vide signore, che anche tosto applicò l'animo a fare di essa una grande fortezza.

Esisteva, come fu detto, sopra una scoglio prominentemente verso del Lago un castello o meglio torre. Vitaliano stabilì di edificarvi una validissima rocca, munita non solo di forti baluardi, ma di sontuosi edilizii così, che potresti dubitare, se sia stata innalzata per respingere ostili incursioni, ovvero per oggetto di deliziosa abitazione: tanto era ornata, e con tanta magnificenza.

Inoltre diede mano alla costruzione del porto, che fosse capace di contenere una flotta navale sufficiente alla difesa della

(1) Molti scrittori, tra i quali Guido Ferrari e il Presidestro *Ermano* donata da Filippo Maria al medesimo Vitaliano colla signoria di Arona anche quella di Angera: ma questo è falso. Egli ebbe ancora dalla Repubblica Milanese dopo la morte di esso duca, come vedremo più innanzi.

rocca non solo, ma in modo altresì, ch'essa flotta rimanesse sicura dalle fortune del Lago. Per congiungere poi questo porto colla rocca fece praticare una via sotterranea scavata con grave spesa nel vivo sasso. Compiuto questo, volle che lo stesso borgo fosse cinto di mura. Incominciava esso muro dall'alto della rocca e scendeva gradatamente verso la pianura cingendo tutt'attorno l'abitato sino al porto e da questo similmente risalendo sino alla rocca dal lato opposto per forma, che anche in parte di esso borgo posta in pianura fosse da ogni parte difesa, e con tale intendimento, che da quella esterna del muro vi fosse una fossa scavata superiormente nello stesso modo, che inalzasse il muro suddetto sino all'altezza di venti cubiti, mentre da quella interna il muro fosse così poco elevato da poter essere difeso con leggerissimo sforzo e di maniera che appressandosi il nemico per abbattere quella rocca, fosse obbligato, se volesse distruggere il muro, di schiantare il suolo medesimo, ossia lo scoglio, sul quale esso posava.

Tale è la descrizione, che di questa rocca e fortezza ci ha lasciato lo Scala nella vita di Vitaliano (pag. 14 e segg.). Il medesimo inoltre ci narra che Filippo suo figlio vi aggiunse altre torri e bellissime, colle quali il disegno del padre ebbe il suo pieno compimento (1). Il Moriglia poi ne assicura (*Stor. ed. pag. 167*) ch'essi spensero in questi lavori ben dugento mila scudi d'oro e noi soggiungiamo, che tutto questo fu fatto, cosa in vero ammirabile, nel breve giro di appena due anni, poichè si consta che Vitaliano ottenne la licenza di fortificare Arona con un diploma che porta la data del 1 aprile 1447, e nell'anno seguente essa fortezza era pressochè terminata. La pianta di esta fortezza e insieme del borgo di Arona, che da qui innanzi farei parlare molto di sé, può vedersi, giacchè non è distatta, presso il Sesti (2).

(1) Alcuni scrittori attribuiscono a Filippo anche l'edificazione del porto e del primo muro di cinta, come il Medoni (l. c. pag. 82 e segg.), ma l'autorità dello Scala è da preferirsi.

(2) Nell'opera che ho per titolo: *Pianta della città, piazze e castelli preesistenti in questa parte di Milano colle loro dichiarazioni*, dato alle